

Premessa

La ricerca e l'attuazione di ogni misura tendente a perseguire sempre migliori standard di sicurezza, a garanzia dell'esercizio delle libertà fondamentali da parte dei cittadini, è il fine ultimo, ed al contempo la sintesi, dell'attività globalmente svolta dal complesso sistema posto a disposizione del Ministro dell'Interno, quale Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza.

In una società, quella attuale, in costante e rapida evoluzione - e nell'assetto delle proprie Istituzioni e nello sviluppo socioeconomico - non può non evidenziarsi come sul tema della sicurezza possano e debbano svolgere un'azione fattiva ed operosa, ognuno nel rispetto delle proprie prerogative istituzionali, tutti i soggetti che, a diverso titolo, hanno la responsabilità di garantire che il divenire delle dinamiche sociali proceda nel rispetto di quelle condizioni di legalità idonee ad attuare i principi costituzionali posti a salvaguardia dei diritti fondamentali e dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini.

I Presidenti delle Regioni, delle Province, i Sindaci e le diverse espressioni in cui si organizza la società civile sono i soggetti con i quali coloro che hanno la responsabilità di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica sul territorio dovranno sempre privilegiare un confronto costante, per la ricerca di ogni opportuna forma collaborativa in grado di meglio, e più efficacemente, esaltare l'attività concretamente assicurata dalle Forze di Polizia.

Queste ultime, sempre consapevoli ed osservanti del particolare e delicato compito loro demandato, a tutela del corretto e sostenibile sviluppo del Paese, hanno profuso,

profondono e profonderanno il massimo sforzo, ognuna nel rispetto delle proprie peculiarità, nella ricerca di ogni possibile forma di collaborazione, tendente a realizzare un sistema integrato sul territorio, basato su rinnovate e più intense forme di coordinamento.

Il bene immateriale della sicurezza, replicando dal continuo mutare delle forme di manifestazione della libertà gli elementi che ne connotano la propria dimensione, è, per definizione, sfuggente e in continua mutazione.

Non vi possono essere, pertanto, obiettivi assoluti e definitivi da raggiungere, ma traguardi successivi da perseguire con la massima determinazione, per l'inquadramento dei quali è opportuno e necessario potersi avvalere dell'utile apporto di ogni soggetto in grado di contribuire alla determinazione di una puntuale azione di indirizzo che individui priorità e strategie d'intervento.

Con la Relazione annuale ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, si rende la doverosa informazione sulle condizioni complessive dell'ordine e della sicurezza pubblica nel Paese e sulle attività di rilievo poste in essere dalle Forze di polizia nell'azione di prevenzione ed in quella di contrasto.

Il secondo volume, ad integrazione del primo, fotografa la situazione della criminalità nelle singole regioni, provincia per provincia, ed è compendiato dalle tabelle illustrative dei dati statistici relativi ai reati che destano maggiore allarme sociale.

PARTE PRIMA

Lo stato dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica nel territorio nazionale 1999

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

Ordine Pubblico

In un quadro nazionale particolarmente caratterizzato dalle tensioni tipicamente connesse all'esistenza di problematiche sociali, economiche ed occupazionali, evidenziate in particolar modo nel Mezzogiorno della Penisola dove la carenza di posti di lavoro è più accentuata e più frequenti sono le situazioni di crisi aziendale, le tempestive risposte fornite alla crescente domanda di servizi di polizia sono state l'espressione, anche nel corso del 1999, della costante attenzione prestata dalle Forze dell'ordine nei riguardi dell'ampia fenomenologia di manifestazioni in cui può esprimersi il malcontento, potenzialmente sempre in grado di provocare turbative all'ordine e alla sicurezza.

Nel corso dell'anno si sono svolte circa **1500** manifestazioni di piazza, in parte estrinsecatesi in **107** casi di blocco stradale e **43** di interruzione del traffico ferroviario.

I segnali di più diffuso malessere sono stati registrati nella provincia di Napoli, ove i numerosi sodalizi di disoccupati hanno continuato a mantenere elevato il livello di contestazione dell'anno precedente ed hanno dato luogo a manifestazioni per le quali, non di rado, si è reso necessario, per ricondurre la protesta entro i limiti della legalità, l'intervento delle Forze di polizia.

E' da evidenziare, inoltre, la ripresa delle agitazioni da parte dei Comitati Spontanei Produttori Latte in ordine alla nota vertenza delle quote e delle relative sanzioni.

Particolarmente significativa, al riguardo, è stata la manifestazione nazionale organizzata il 26 luglio a Vicenza, ove, a bordo di 800 mezzi agricoli, sono confluiti circa 1200 operatori del settore giunti da varie province del nord. A quella appena citata si aggiungono i presidi attuati presso le città di Jesolo e Rimini, nonché,

in particolar modo, quello posto in località "Torrimpietra", nei pressi della Capitale, protrattosi dal 27 luglio al 1° agosto.

E' da sottolineare, comunque, che le manifestazioni della categoria si sono svolte con toni meno accesi rispetto al 1998 e non hanno arrecato turbative all'ordine ed alla sicurezza pubblica.

Nella prima parte dell'anno gli sviluppi della nota vicenda del leader curdo **Ocalan** hanno, per altro verso, inciso in modo determinante sull'andamento dell'ordine pubblico a causa del vivo fermento suscitato nei movimenti di estrema sinistra e nelle altre realtà antagoniste.

Massimo ed efficace l'impegno profuso, in tale circostanza, dalle Forze dell'Ordine che hanno assicurato, su tutto il territorio nazionale, un'attenta azione di prevenzione e di vigilanza tesa ad evitare possibili attività delittuose nei confronti dei numerosi obiettivi considerati a rischio e a garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni di piazza svoltesi nelle principali città.

Degni di nota, al riguardo, l'afflusso a Roma di migliaia di cittadini curdi, provenienti da diversi paesi europei, che hanno inscenato una prolungata "veglia" pro-Ocalan, nei pressi dell'Ospedale Celio, ed il corteo del 20 febbraio, nella Capitale, promosso dall'Associazione "Azad" e dai centri sociali.

In occasione di quest'ultima iniziativa, la città è stata teatro di violenti scontri tra un gruppo di estremisti e le Forze dell'Ordine. Nella circostanza sono stati identificati e tratti in arresto alcuni tra i responsabili dei gravi danneggiamenti perpetrati ai danni degli uffici delle Linee Aeree Turchie, ubicati in Piazza della Repubblica, nel corso dei quali sono rimasti feriti appartenenti alla Forza Pubblica

Analogo impegno hanno comportato le iniziative indette a favore della **pace nei Balcani** e contro la partecipazione dell'Italia alle operazioni belliche.

Le Organizzazioni Sindacali, Confederali ed Autonome, i Partiti Politici, i vari **movimenti pacifisti** e le realtà antagoniste si

sono mobilitate, per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo specifico tema, con cortei e presidi organizzati nelle principali città, nonché presso le Basi NATO e le sedi diplomatiche statunitensi.

Con l'avvio dell'intervento militare NATO in Kosovo, iniziato il 24 marzo, le proteste si sono ulteriormente intensificate. Nello specifico, si segnalano la mobilitazione del 27 marzo, attuata in varie città, e le manifestazioni nazionali, cui hanno preso parte diverse migliaia di persone, svoltesi il 3 e 10 aprile nella Capitale ed il 7 aprile a Bari.

Con modalità particolarmente violente si è svolta, infine, la manifestazione organizzata l'11 aprile presso l'aeroporto militare di Aviano (PN) e promossa dal sodalizio "Beati i Costruttori di Pace". Nell'occasione un gruppo di manifestanti, composto da aderenti a **centri sociali** giunti da diverse province d'Italia, ha, infatti, lanciato corpi contundenti contro le Forze dell'Ordine che si sono viste costrette ad intervenire, anche con artifizi lacrimogeni, per ristabilire la normalità.

Nel corso del 1999 anche altre problematiche hanno suscitato fenomeni di contestazione per i quali è stato necessario l'intervento delle Forze di polizia chiamate, anche nella fattispecie, a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico.

La realizzazione e l'uso di impianti di **smaltimento e riciclaggio di rifiuti** ha fatto nuovamente registrare frequenti proteste tendenti ad interrompere l'attività delle imprese di costruzione o di conduzione degli impianti stessi; l'insediamento di **campi per nomadi** è sfociato, in particolare nelle città di Roma e Milano, in vari episodi di accesa contestazione; il disagio giovanile, di cui sono soprattutto portavoce gli aderenti ai centri sociali ed all'autonomia in genere, è stato espresso con iniziative volte a rivendicare spazi da autogestire.

Il fenomeno dell'**immigrazione clandestina** ha mantenuto aspetti di significativa rilevanza durante l'intero arco dell'anno con

punte di particolare intensificazione in concomitanza delle operazioni belliche in Kosovo.

Quest'ultimo evento ha determinato un massiccio esodo verso l'Italia di cittadini extracomunitari, con sbarchi giornalieri sulle coste pugliesi, calabresi e siciliane, ed ha richiesto complessi interventi delle Forze di Polizia per fronteggiare la situazione ed evitare l'insorgere di ogni possibile elemento di turbativa all'ordine pubblico.

L'attività dispiegata ha permesso di avviare tempestivamente i profughi verso le località ove sono stati istituiti i **centri di accoglienza**, di intensificare, contestualmente, i servizi di vigilanza e controllo del territorio, possibili anche grazie all'afflusso di cospicui rinforzi, e di attivare dispositivi di sorveglianza alle varie strutture destinate ad ospitare gli stranieri in attesa di rimpatrio.

In tale contesto si collocano, tra l'altro, le frequenti iniziative, soprattutto dei movimenti di estrema sinistra, volte a favorire politiche più permissive verso l'accoglienza dei cittadini extracomunitari, nonché a sollecitare la chiusura dei centri di accoglienza.

Non sono mancati episodi di intolleranza razziale, verificatisi in particolare a Milano e Torino e manifestatisi in atti di violenza in danno degli extracomunitari, né manifestazioni spontanee contro l'immigrazione clandestina.

A questi episodi si contrappongono i tentativi, talvolta scaturiti in azioni violente con effetti di particolare gravità, compiuti da gruppi di extracomunitari per allontanarsi dai centri di accoglienza o sottrarsi al rimpatrio.

Le **consultazioni elettorali**, svoltesi nel corso del 1998, hanno visto le Forze dell'ordine pronte ad assicurare il solito, considerevole, impegno, profuso sia in occasione delle consuete manifestazioni di propaganda, sia per garantire l'efficienza dei dispositivi di vigilanza alle sezioni elettorali.

Di rilevante considerazione, inoltre, è stato lo sforzo attuato per il sereno e corretto svolgimento delle numerose manifestazioni, incontri e convegni internazionali dei quali il nostro Paese è stato teatro lo scorso anno, circostanze che hanno visto giungere in visita in Italia circa 600 personalità straniere tra le quali si segnalano, il Presidente degli Stati Uniti d'America Bill CLINTON, il Segretario di Stato Madeleine ALBRIGHT, il Primo Ministro del Regno Unito Tony BLAIR, il Primo Ministro francese Lionel JOSPIN, il Cancelliere Federale di Germania Gerhard SCHROEDER, il Re di Spagna JUAN CARLOS, il Presidente della Repubblica di Croazia Franjo TUDJMAN.

Sempre con particolare cura, inoltre, sono stati, sotto il profilo della sicurezza, organizzati gli spostamenti effettuati in Italia e all'estero dal Signor Presidente della Repubblica, come non è cessato il consueto, monitoraggio dei dispositivi posti a vigilanza degli obiettivi diplomatici ed istituzionali.

Anche nel 1999 è stato particolarmente oneroso il compito di garantire l'ordine e la sicurezza in occasione di **manifestazioni sportive** per assicurarne il corretto e sereno svolgimento; numerosi, infatti, sono stati gli episodi di intemperanza e violenza, in occasione di incontri di calcio, con un bilancio complessivo di nr.1.154 persone ferite, così ripartite:

Civili	nr.	440
Polizia di Stato	nr.	561
Carabinieri	nr.	138
Guardia di Finanza	nr.	5
Vigili Urbani	nr.	10

Gravissimo l'episodio verificatosi a Salerno, il 24 maggio.

Qui 4 persone sono decedute a seguito dell'incendio occorso all'interno di una carrozza ferroviaria, con a bordo tifosi salernitani, del convoglio proveniente da Piacenza, dopo l'incontro "Piacenza-Salernitana".

A seguito della pietosa vicenda, che tanta emozione ha suscitato nell'opinione pubblica, si è ritenuto di dover sospendere la predisposizione di treni straordinari per le trasferte dei tifosi e sono state impartite mirate direttive per l'intensificazione dei controlli presso le stazioni ferroviarie, così da impedire che gruppi di tifosi senza biglietto, in partenza al seguito delle proprie squadre, possano utilizzare i convogli ordinari.

Tale attività preventiva ha già fatto conseguire risultati soddisfacenti, evidenziati, peraltro, anche dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

L' "Osservatorio sulla violenza sportiva", composto da rappresentanti delle Forze di Polizia, del C.O.N.I. e della F.I.G.C, che si riunisce con cadenza settimanale presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stato integrato, nel 1999, con la partecipazione dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato.

Il citato Organismo, favorendo un più tempestivo e diretto scambio di notizie tra le varie componenti che vi partecipano, ha continuato a svolgere una preziosa attività di analisi sugli incidenti occorsi in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive ed ha contribuito ad individuare, in particolar modo, gli incontri di calcio ritenuti maggiormente "a rischio", favorendo una più mirata assegnazione di rinforzi alle Autorità Provinciali di P.S. interessate.

Particolarmente curato il settore delle **misure di protezione** disposte per la tutela di personalità politiche, magistrati e, più in generale, di coloro i quali sono ritenuti a rischio di attentato. In tale ambito, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, si procede costantemente a verificare la corrispondenza tra il grado di esposizione a pericolo degli interessati ed i dispositivi di sicurezza in vigore.

Nel 1999 sono stati effettuati servizi di protezione (scorta e/o tutela e/o vigilanza fissa) per **763** persone (+ **66** rispetto al 1998), a favore delle quali sono stati disposti **308** dispositivi di scorta, **516** di

tutela e **136** di vigilanza fissa che hanno complessivamente impegnato **3.915** operatori delle Forze dell'Ordine.

L'incremento evidenziato, rispetto al 1998, è da ascrivere alle misure adottate a seguito dell'omicidio del Prof. Massimo D'ANTONA, avvenuto a Roma il 20 maggio 1999, la cui analisi ha messo in luce l'esigenza di sottoporre a tutela un ulteriore numero di personalità che sono state ritenute maggiormente esposte al pericolo di attentati.

Per le esigenze connesse all'attività precipuamente dispiegata per garantire il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in ambito nazionale, sono stati adottati provvedimenti, nel corso del 1999, per movimentare, a titolo di rinforzo, le seguenti risorse umane:

654.753	unità della Polizia di Stato;
651.420	unità dell'Arma dei Carabinieri;
112.684	unità della Guardia di Finanza.

PAGINA BIANCA